

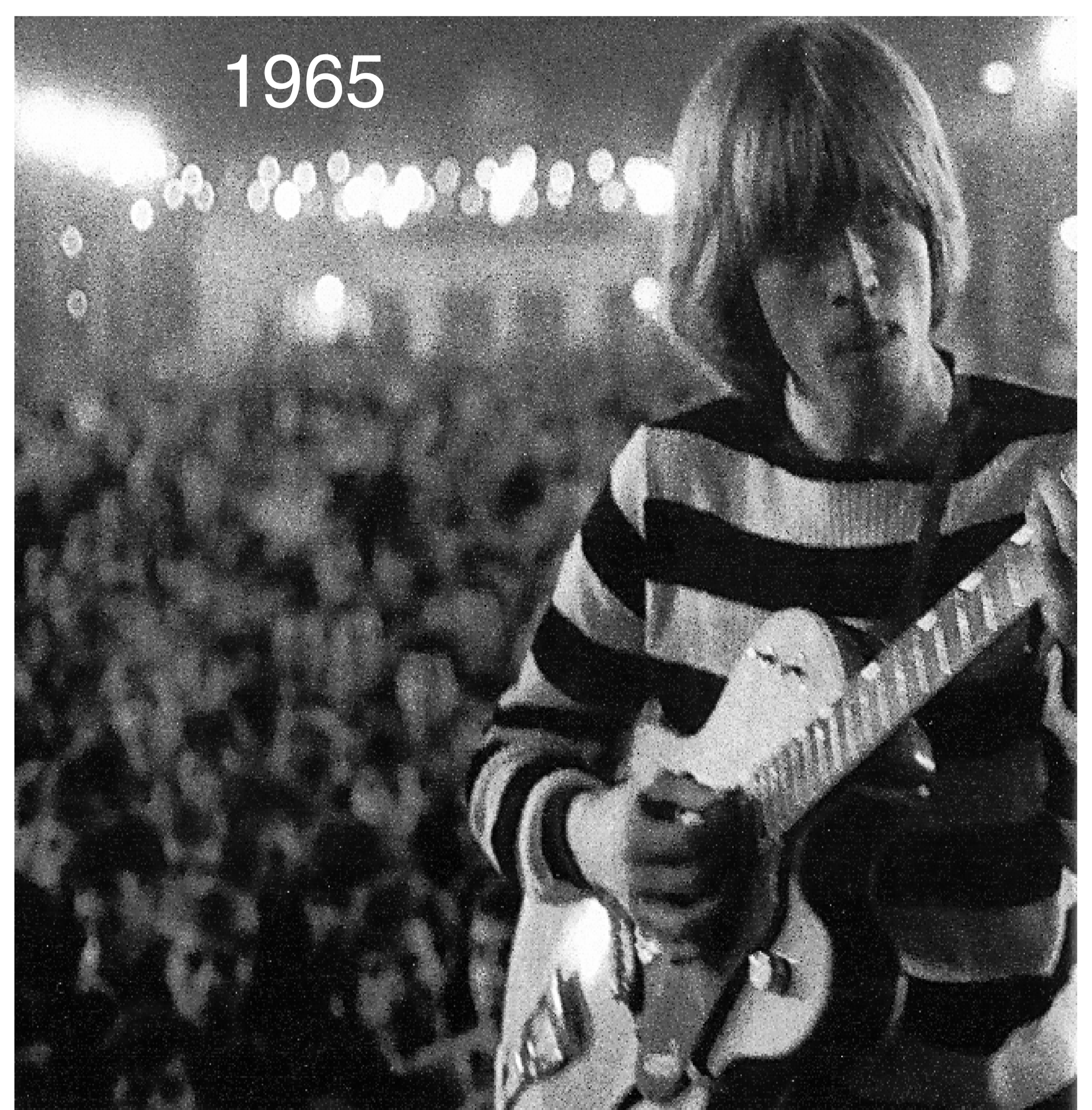


“I tempi stanno cambiando”

Bob Dylan (qui in una foto del 1966 con i poeti della Beat Generation Michael McClure e Allen Ginsberg) è il cantautore più rappresentativo del movimento di protesta americano degli anni '60 e ne compone alcune delle canzoni più emblematiche come *Blowin' in the wind* e *The times they are a-changin'*. A Newport, al Festival del folk del 1965, Dylan suona i nuovi brani del LP *Highway 61 revisited* con una strumentazione elettrica e il pubblico grida al tradimento da parte di quello che consideravano l'erede Woodie Guthrie. A Dylan il folk non basta più: vuole essere musicista e poeta. I testi si fanno enigmatici, beffardi; la musica, che rimane semplice e onesta, ora sa darsi un'ampiezza diversa da quella costruita su di una chitarra acustica accompagnata solo dall'armonica a bocca. Dylan diventa l'artista ribelle ed inquieto che dialoga con la controcultura, in equilibrio perenne tra ironia corrosiva e una vena lirica visionaria e unica.

Musica e trasgressione: i Rolling Stones

Gli Stones vengono da Londra, dai sobborghi industriali di Chelsea, il ghetto operaio: e il loro è il London sound, più duro e nevrotico rispetto a quello pulito dei Beatles. Nel suono degli Stones c'è ruggine, il fango, il veleno e il riferimento alla radice di colore del blues. Al centro del gruppo canta un istrionico Mick Jagger, alle chitarre Keith Richards e Brian Jones (nella foto). Nel 1969 Brian Jones viene allontanato dalla band e pochi mesi dopo muore annegato nella propria piscina. Gli Stones lo ricordano con un concerto gratuito ad Hyde Park, cui partecipano 500.000 giovani. Migliaia di farfalle vengono liberate sulla folla in un happening che vede la partecipazione di altri gruppi della scena underground di Londra, tra cui i King Crimson di Robert Fripp.



Woodstock: tre giorni di pace, amore, musica

Organizzato come un festival di provincia, il raduno nella piccola città rurale di Bethel, 70 km da Woodstock, nello Stato di New York, dal 15 al 18 agosto del 1969 raccolse più di 400 mila persone (qualcuno dice un milione). Quell'incontro segnò l'apice della cultura hippy e divenne un modello per chi voleva creare occasioni di raduno per i “figli dei fiori”. Fra gli artisti che vi parteciparono: Janis Joplin, Santana, Creedance Clearwater Revival, The Who, Joe Cocker, Country Joe and the Fish, The Band, Crosby, Stills, Nash & Young e i Jefferson Airplane. Jimi Hendrix (nella foto) suona l'ultimo set del festival alle nove del mattino di lunedì 18 agosto. Esegue una cover di *The Star-Spangled Banner*, l'inno degli Stati Uniti. Distorce i suoni dell'inno per protesta contro la violenza delle politiche degli USA, nella guerra in Vietnam e negli scontri sociali e razziali.